

Il progetto



In totale sono stati realizzati dieci corsi in dieci scuole diverse

«Così in 250 imparano l'italiano in rete»

di MICHELA VENTRELLA

Adelina è nata a Tirana, da un mese ha raggiunto suo marito a Bari. Un viaggio di fortuna l'ha portata dall'altra parte del mare Adriatico, verso quella terra promessa che lei pronuncia senza difficoltà: «Puglia».

Questa è una delle poche parole italiane che conosce bene, ma le insidie per imparare questa nuova lingua sono ancora tante. Secondo una statistica del 2013, i cittadini provenienti da paesi esteri e regolarmente residenti in Puglia sono circa 96 mila; un numero più che triplicato negli ultimi dodici anni che riguarda in particolare le province di Bari e Foggia. Dati che evidenziano in modo abbastanza chiaro come la Puglia non sia più solo una «terra di transito», ma rappresenti invece una meta finale per molti migranti.

Tanti più stranieri e tanta più gente che ha necessità di imparare la lingua italiana, da questa esigenza è nato il corso «Italiano in rete», il primo e più imponente piano di integrazione linguistica per stranieri mai realizzato in Puglia che, dopo sei mesi di attività, conclude in questi giorni il suo percorso.

Un importante piano di insegnamento dell'italiano e in alcuni casi anche di prima alfabetizzazione per cittadini provenienti da paesi stranieri e regolarmente residenti in Puglia finanziato dal ministero dell'Interno e realizzato dalla Regione Puglia - assessorato alla Cittadinanza sociale, dall'Ufficio scolastico regionale Puglia

e dall'associazione Quasar, specializzata nei temi dell'intercultura e dell'integrazione socio-culturale, con la prestigiosa collaborazione dell'Università per gli Stranieri di Perugia, eccellenza internazionale nel settore dell'interlinguistica e nella didattica linguistica per stranieri.

«Sono oltre 250 gli allievi che hanno partecipato a quest'ultimo corso, tutti provenienti da Paesi diversi come Albania, Georgia, Marocco, Senegal, Ucraina, India, Pakistan; in tutto sono 27 nazionalità diverse che si sono incontrate e confrontate durante le lezioni», spiega Gianvito Ricci, dell'associazione Quasar e responsabile del progetto. «Per la maggior parte si tratta di donne, loro rappresentano il 60% dei nostri corsisti, favorite - continua Ricci - probabilmente da un servizio babysitting che abbiamo messo a disposizione nelle stesse scuole dove frequentano i corsi. Il nostro obiettivo è permettere a quanta più gente possibile di partecipare, anche per questo gli orari dei corsi sono stati modulati in base alle esigenze degli iscritti».

Ad oggi tutti hanno sostenuto l'esame di certificazione delle competenze linguistiche dell'Università per gli stranieri di Perugia. In pratica ci sono 250 nuovi pugliesi che parlano e scrivono in italiano. «Alla fine del corso a Trani un donna anziana di origini marocchine mi ha stretto le mani e mi ha ringraziato dicendomi: «Piango dalla gioia perché finalmente ho imparato a scrivere il mio nome e cognome», racconta il responsabile di «Italiano in rete».